

DUE GIORNI IN ANTICIPO «Licenza natalizia» quasi conclusa, la Corte suprema indiana decide a fine mese

Marò pronti a rientrare in India già oggi

Conferma dei familiari: «Hanno una sola parola e la manterranno. Speriamo in una soluzione positiva»

Fausto Biloslavo

Le prossime tappe

Il ritorno

Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè dovrebbero lasciare oggi l'Italia per arrivare venerdì a Kochi in India, dove sono obbligati a risiedere in attesa del processo

Il tribunale

Il 15 gennaio i due marò italiani sono attesi davanti al tribunale di Kollam, nello Stato indiano del Kerala, per rispondere dell'accusa di omicidio di due pescatori indiani

La sentenza

Entro la fine di gennaio dovrebbe arrivare la decisione della Corte suprema indiana sul caso dei marò: il suo continuo rinvio ha fin qui bloccato le udienze che li riguardano

■ I marò dovrebbero ripartire oggi per l'India e rientrare a Kochi il 4 gennaio dopo la fine delle due settimane di «licenza» natalizia concesse dai giudici del Kerala. Il condizionale è d'obbligo perché la Difesa e gli Esteri continuano a mantenere una rigorosa censura su tutti gli aspetti «scomodi» della vicenda. Il 22 dicembre, quando Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre sono rientrati in patria per il permesso, la pubblicità è stata addirittura esagerata. Adesso che dovrebbero rientrare il silenzio è d'obbligo. Nonostante oggi a Roma i fucili di marina del reggimento San Marco, accusati dagli indiani di aver ucciso due pescatori scambiati per pirati, incontreranno il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola. Li accompagnerà il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli.

Nell'ultima giornata italiana i marò dovrebbero presentarsi alla procura di Roma, che ha aperto un'inchiesta. Come il *Giornale* ha già spiegato basterebbe poco per trattenerli in Italia ribadendo la nostra giurisdizione sul caso obbligandoli a non rientrare a Kochi. «La magistratura italiana non ha proceduto pur avendo aperto un fascicolo. E il 3 gennaio (i marò) dovrebbero rientrare in India. È inaudito e vergognoso per l'Italia, che ciò possa accadere. Da una parte voglio invocare il principio della obbligatorietà dell'azione penale, ma ancor più desidero rivolgermi al vice presidente del Csm, Michele Vietti, per chiedere un suo urgente intervento» ha dichiarato Enrico Pianetta, il capogruppo del Pdl in commissione Esteri della Camera.

Un colpo di scena sognato da tanti, quello dei marò costretti a rimanere in Italia per venir giudicati dalla nostra magistratura. La realtà dei fatti è stata richiamata ieri con l'Ansa da Vania Gironè, la moglie di uno dei due fucili di marina: «La li-

cenza di due settimane scade tra due giorni. Hanno una parola: rientrano in India con l'auspicio che, in breve tempo, la loro vicenda possa avere una soluzione positiva». Stessa lunghezza d'onda per la famiglia Latorre.

Chi invece la pensa all'opposto è il console Mario Vattani, diventato famoso per un concerto fascistoide organizzato da Casa Pound. Il diplomatico, che si candida alle elezioni con la Destra, ha spiegato che «i ma-

rò non devono tornare in India per nessun motivo. Se fossimo francesi, inglesi o americani, li rimanderemmo in India? In tal caso molto probabilmente non ci sarebbero neanche mai entrati».

Il governo indiano è convinto

IN PROCURA A ROMA
Latorre e Gironè dai magistrati, ma non sono attese sorprese

che i marò torneranno in India: «L'Italia ha assicurato che rientrano nelle prima settimana di gennaio». Salvo colpi di scena dell'ultima ora Latorre e Gironè partiranno nel pomeriggio di oggi per Kochi. Dopo uno scalo negli Emirati Arabi arrive-

APPELLO PDL
«Il Csm interviene per ribadire la giurisdizione italiana»

ranno in India venerdì.

«Con il loro ritorno abbiamo una ragionevole aspettativa che la decisione della Corte suprema sulla giurisdizione subisca un'accelerazione e la concreta speranza che sia favorevole all'Italia» dichiara al *Giornale* il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura.

La più alta Corte indiana ha ripreso i lavori il 2 gennaio, ma per il caso 135, relativo ai marò, non è stata ancora fissata alcuna udienza per la sentenza. Gironè e Latorre dovranno presentarsi davanti al tribunale di Kollam il 15 gennaio per rispondere dell'accusa di omicidio volontario dei due pescatori indiani. Fino ad oggi le udienze sono state rinviate in attesa della decisione della Corte suprema, che secondo alcune fonti dovrebbe arrivare a fine mese.

www.faustobiloslavo.eu



SCADENZE

Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre al loro arrivo in Italia per le vacanze di Natale. Il permesso concesso dalle autorità indiane sta per scadere e i due marò si accingono a rientrare in India come promesso e come le autorità italiane hanno garantito. Ma i nostri ministeri della Difesa e degli Esteri continuano a mantenere una rigorosa censura sugli aspetti «scomodi» della vicenda

INDONESIA

«Niente più donne a cavallo delle moto: è contro l'islam»

■ Salire su un motorino a cavalcioni dietro a un uomo è «troppo sconveniente» per una donna e decisamente «contro i precetti della sharia». Niente passaggi dunque, almeno nella cittadina di Lhokseumawe, nella provincia indonesiana di Aceh, guidata da un sindaco che vuol vietare alle donne di montare in sella. Con due uniche eccezioni: se sono loro alla guida - ma in questo caso devono indossare abiti ampi e lunghi nel pieno rispetto dei precetti islamici - oppure se accettano il passaggio di un uomo montando però in sella con entrambe le gambe da un lato. «Le donne non devono montare a cavalcioni su un motorino, perché, non è dignitoso per loro e soprattutto perché così facendo provocano l'uomo alla guida», spiega il sindaco Suaidi Yahya, sottolineando che nella sua cittadina «si segue la legge islamica» e precisando che il divieto «protegge le donne da situazioni indesiderate». Quel che è certo è che a Lhokseumawe la polizia islamica impone alle donne l'uso del velo e di abiti ampi, vietando alle coppie non sposate di frequentarsi ed è proibito bere alcol e giocare d'azzardo.

ISRAELE

Modelle-scheletro messe al bando da una nuova legge

■ Tempi duri, in Israele, per le modelle ultra-magre che da adesso saranno costrette ad acquisire qualche chilo in più se vorranno lavorare. Il primo gennaio, infatti, è entrata in vigore una legge, a quanto pare la prima nel suo genere al mondo